

Bussate e vi sarà aperto

di SERENA VISANI

Albert Schweitzer disse: «Quello che puoi fare è solo una goccia nell'oceano, ma è ciò che dà significato alla tua vita» ed è questo che mi ha spinto ad aiutare i ragazzi del «Campo di lavoro Imola '93», quando sono venuti a Castebolognese.

Il 30 e 31 agosto, molti campanelli del nostro paese hanno suonato: erano dei giovani gentili e pieni di vita che stavano facendo una raccolta di carta, ferro, stracci e roba usata, allo scopo di devolvere il ricavato del loro lavoro a favore delle missioni, della ex-Jugoslavia, e di un'opera sociale a Imola; e chiedevano con un sorriso un contributo ad ognuno di noi.

Passando queste due giornate con loro ho scoperto quanto fare qualcosa per gli altri, do-



nare qualcosa di nostro a partire dal nostro tempo, ti possa dare una pienezza interiore che difficilmente si raggiunge nella quotidianità di ogni giorno, quando vincere la pigrizia e i nostri egoismi è più problematico perché vorrebbe dire andare contro se stessi e farlo da soli. Fondamentale, invece, in questa esperienza, è stata proprio la collaborazione: lavorare insieme aiutandosi a vicenda, secondo la volontà di Dio; sentire un amore che partiva dall'interno del gruppo per sprigionarsi all'esterno e che finiva per essere contagioso. La prima cosa che mi ha colpito è stato proprio lo sprint di questi ragazzi: una carica inusuale, considerando come si preparavano ad una giornata di lavoro; e il fatto che, anche se sapevo a malapena i loro nomi, eppure, stando insieme, era come se ci conoscissimo da sempre.

Passando di porta in porta, a volte abbiamo incontrato la diffidenza e il menefreghismo della gente; ma è stato incoraggiante constatare che, nonostante quello che si dice, ci sono molte persone generose che, in un mondo così sordo, non si tappano le orecchie al grido di tanti fratelli bisognosi.

Certo, con questa raccolta non abbiamo cambiato le sorti dell'umanità, abbiamo però aiutato in silenzio qualcuno meno fortunato di noi; e, anche se il bene non fa notizia, sicuramente fa bene: a chi lo riceve e ancor più a chi lo dispensa.

Parliamo di noi

Intervista a fr. PAOLO AGGIO
a cura di fr. ALFREDO RAVA

Il 18 settembre u.s. il Signore ha donato alla fraternità provinciale dei Cappuccini di Bologna un altro sacerdote. È fr. Paolo Aggio di Somma Lombardo (VA), a cui abbiamo rivolto alcune domande, affinché tutti possiamo riflettere sulla chiamata alla vita sacerdotale e ringraziare il Signore che suscita ancora nella sua Chiesa persone disponibili a spendere la propria vita al «servizio» della comunità cristiana.